# LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

VENERDI' 7 Febbraio 1947 - Anno III - Num. 31

Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

L'ULTIMO TRAGICO CAPITOLO DELLA GUERRA

# La firma del trattato di pace annunciata ufficialmente dal Governo

## Lunedì 10 febbraio sarà giorno di lutto per la nazione

Roma, 6 febbraio.

Dunque si firma. Il Governo lo annuncia solennemente attraverso la decisione della Commissione parlamentare per i trattati internazionali illustrata dal De Gasperi e dallo Sforza. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri assumono con le loro dichiarazioni la responsabilità della firma, che essi ritengono « nell'interesse del Paese » di dover apporre al trattato imposto. La Costituente delibererà poi per suo conto l'eventuale rifiuto della ratifica. Chi debba materialmente assumere la ingrata parte di segnare col suo nome un documento che qualche giornale non esita a definire, oltre che iniquo, « infame », non è ancora designato. Forse non importa neppure di saperlo, e lo facemmo notare l'altra sera. Il Consiglio, probabilmente allo scopo di risparmiare al conte Sforza l'amaro calice, ha stabilito di nominare uno o più delegati di grado non superiore a quello di ambasciatore. Ma si tratta, ripetiamo, di una curiosità aneddotica; la questione grave è ben altra e comporta la precisazione della responsabilità politica e storica della firma. La Commissione parlamentare dei trattati sottolinea di non dover condividere in alcun modo questa responsabilità di esclusiva pertinenza del Governo. Il Governo assume in proprio il carico di un atto che comporta obblighi pesantissimi, impegnando con ciò l'intero Paese. D'altra parte, se è vero che alle clausole punitive corrispondono delle compensazioni e degli aiuti, si può garantire (in specie dopo l'esempio dell'applicazione alla flotta di un rigorismo punitivo già definito tradimento della parola data) una corresponsione rapida ed efficace dei preannunciati compensi? Interpreti di questi punti di vista cautelativi e ragionatamente diffidenti appaiono non soltanto le destre, ma anche i socialisti saragattiani.

D'altra parte se il trattato non venisse firmato, cosa avverrebbe? Il Paese non lo sa, o sa ciò che voci, non sempre disinteressate, hanno diffuso. S'è parlato di subitaneo arresto dei rifornimenti alimentari e di materie prime; di cessazione immediata dei soccorsi finanziari; di ripristino delle commissioni alleate di controllo e via di seguito. Voci però più o meno fantasiose. Il Paese non è stato consultato. Il mezzo più semplice era investirne l'Assemblea Costituente. Ma le decisioni sono state prese in contumacia di questa, lasciandole però la libertà di non ratificare una decisione già solennemente presa e comunicata, con la firma, ai vincitori.

Ma, a quanto pare, la Costituente, mediante il gioco della maggioranza tripartita, non respingerà la ratifica. I pareri sono piuttosto discordi e variamente dosati. I democristiani sono per la firma e la protesta « a latere », i comunisti per la firma *tout court*; i socialfusionisti per la firma e la necessità della revisione; i liberali per respingere nettamente il trattato, ma i deputati singolarmente potranno votare a favore o contro. I qualunquisti non si sono pronunciati, i demolaburisti idem, i repubblicani per la firma e la protesta, gli azionisti per una partecipazione dell'Italia in caso di firma alla futura sistemazione della Germania accompagnata da garanzie adeguate per lo Stato libero di Trieste.

Malgrado tutto, De Gasperi non teme una sconfitta neppure in sede di Costituente, poichè i partiti di governo cumulano 381 voti.

La notizia del rifiuto della Jugoslavia a firmare, pervenuta oggi nel pomeriggio a Roma, introduce un nuovo fondamentale elemento di valutazione nel dibattito sul trattato di pace. In proposito, si ricorda opportunamente il punto di vista del Presidente, contrario in linea di principio ad un atteggiamento di recisa negativa. La Jugoslavia, se è lecito attenersi alle dichiarazioni diplomatiche provenienti da Parigi, praticamente respingerebbe il trattato, rivendicando la totalità del territorio della Venezia Giulia. Ora, una delle ragioni per le quali in Italia il trattato è dichiarato inaccettabile è rappresentata appunto dalle rivendicazioni giuliane. L'altra ragione (a parte le clausole coloniali, economiche e quelle relative al territorio nazionale, ecc.) è costituita dalle clausole navali, nelle quali, però, l'ammiraglio De Courten scorge un lato positivo secondo un suo scritto comparso su di un quotidiano di Roma, perchè prevedono una marina che, pur ridotta, si svilupperà fatalmente in rapporto all'importanza ed alla posizione dell'Italia.

Intanto, da parte francese, si era annunziato il passaggio di Briga e Tenda nella nuova frontiera del Moncenisio alla Francia immediatamente dopo la firma. La notizia è stata però smentita da una nota del *Figaro* diramata anche per radio, in cui si precisa che l'annessione avverrebbe solo dopo la ratifica del trattato da parte delle quattro grandi potenze.

Insomma, il capitolo tragico della guerra dichiarata il 10 giugno 1940 è all'ultima riga. Il trattato di pace sarà firmato dal governo De Gasperi e molto probabilmente ratificato dalla Costituente, che però esprimerà in forma solenne e forse per bocca del più grande italiano vivente, cioè Benedetto Croce, la sua protesta storica.

Il paese, pur esso, esprimerà il suo dolore per questa grande sciagura nazionale attraverso le Associazioni dei mutilati e degli invalidi, dei reduci, dei partigiani, delle famiglie dei caduti e combattenti e forse, se si addiverrà ad un accordo con la Confederazione del Lavoro, anche delle masse operaie. Verrà indetta una composta manifestazione in tutta Italia per lunedì prossimo e avrà luogo nel momento stesso della cerimonia di Parigi.

a.

### La Costituente non accetta le dimissioni di Saragat

Roma, 6 febbraio.

L'Assemblea Costituente ha ripreso oggi i suoi lavori alle ore 16, presieduta dal vice-presidente Terracini. L'attesa di numeroso pubblico era rivolta verso il settore di sinistra per osservare come si sarebbero disposti i socialisti dopo la scissione; la curiosità, però, non è stata soddisfatta, in quanto tanto i fusionisti quanto i saragattiani hanno continuato ad occupare gli stessi posti sui quali sedevano prima del congresso.

Dopo la presentazione da parte dell'on. De Gasperi del nuovo Gabinetto e la commemorazione dei deputati defunti Grisolia e Luigi Battisti, è stata letta la lettera di dimissioni dalla presidenza dell'Assemblea presentata dall'onorevole Saragat.

CONTI, repubblicano, propone di non accettare le dimissioni del presidente.

DE GASPERI si associa.

LUSSU esprime parere contrario dicendo che non si tratta di una questione sentimentale — poichè in tal caso tutti sarebbero d'accordo nel voler conservare alla presidenza l'on. Saragat — ma di una questione puramente politica, in quanto il presidente della Camera deve appartenere ad uno dei partiti della maggioranza (*rumori: no! no!*); l'oratore soggiunge che, poichè il Governo recentemente costituitosi si presta a molte critiche e nessuno dei deputati del gruppo di cui fa parte l'on. Saragat vi partecipa, è bene che questi eserciti la sua funzione parlamentare piuttosto che dal banco della presidenza dal suo seggio di deputato.

TOGLIATTI afferma che non è il caso di sollevare, come ha fatto l'on. Lussu, una questione di carattere politico. Egli ritiene che per la deferenza che si deve a un uomo che ha presieduto l'assemblea con tanta dignità ed imparzialità si debba accettare la proposta dell'on. Conti.

Posta ai voti la proposta dell'on. Conti, questa viene approvata a grandissima maggioranza.

Il PRESIDENTE toglie la seduta e i lavori vengono rinviati a domani alle ore 16.

Sempre domani l'on. Saragat farà sapere se intende ancora persistere, come è probabile, sulla decisione di rassegnare le proprie dimissioni. Nel caso che Saragat si dimostrasse irremovibile, nella seduta di sabato si procederà alla votazione per la nomina del nuovo presidente dell'Assemblea. Quasi con certezza successore di Saragat sarà Augusto Terracini.

### Manifestazione di protesta in tutte le città d'Italia

Roma, 6 febbraio.

*La segreteria della C.G.I.L. e gli organi direttivi centrali di tutte le associazioni combattentistiche «Caduti, Mutilati, Combattenti, Partigiani, Reduci» hanno concordato la manifestazione di cordoglio nazionale che avrà luogo lunedì in occasione della firma dell'ingiusto trattato di pace imposto all'Italia. Le suddette organizzazioni hanno deciso di lanciare un manifesto comune al Paese e hanno disposto che la dignitosa manifestazione abbia luogo mediante una sospensione generale del lavoro lunedì dalle 11 alle 11,10; inizio e fine della manifestazione saranno annunciati dalle sirene. In tutta Italia nei 10 minuti ogni lavoro dovrà essere sospeso, compresa la circolazione cittadina. I negozi dovranno essere chiusi nello stesso tempo.*

*La segreteria confederale e gli organi direttivi centrali delle associazioni combattentistiche deporranno in quel momento una corona comune sulla tomba del Milite Ignoto. Nello stesso tempo la Camera del Lavoro di Roma e le federazioni provinciali combattentistiche deporranno corone commemorative alle Cave Ardeatine e in via Tasso.*

### Cereali dall'U.N.R.R.A. fino al 31 marzo

Washington, 5 febbraio.

L'U.N.R.R.A. dispone soltanto di un quarto del denaro necessario per l'acquisto di cereali destinati all'Italia nel mese di marzo.

Il maggior generale Rooks, ha assicurato l'ambasciatore Tarchiani, che i programmi stabiliti dall'U.N.R.R.A. per l'Italia, saranno eseguiti accuratamente provvedendo a trovare i fondi laddove essi sono disponibili.

Ma il Governo degli Stati Uniti, informa la *United Press*, sarebbe sfavorevole ad ulteriori richieste di denaro da parte dell'U.N.R.R.A., oltre il 31 marzo prossimo. Pertanto il Governo italiano dovrebbe pagare con i propri fondi le importazioni di cereali dopo il primo aprile ma da parte dell'U.N.R.R.A. si spera tuttavia che entro quel periodo il Congresso degli Stati Uniti possa avere approvato lo stanziamento di fondi disponibili per l'acquisto di viveri per l'Italia.

ALLA COMMISSIONE DEI TRATTATI

## La dichiarazione di De Gasperi

### Al Ministero la responsabilità della decisione; la Costituente resta libera in sede di ratifica - Appassionato dibattito

Roma, 6 febbraio.

*Il cosiddetto trattato di pace sarà firmato da un plenipotenziario italiano il 10 corr. a Parigi, ma una nota diplomatica di protesta sarà presentata dal Governo. Queste comunicazioni sono state date da De Gasperi e Sforza ai componenti della Commissione per i trattati internazionali della Costituente adunatasi oggi a Montecitorio. La nota diplomatica, a quanto risulta, esporrà in termini ben precisi che la firma del trattato di pace assume il suo pieno valore solo dopo la ratifica di esso da parte dell'Assemblea Costituente e farà delle riserve sul fatto che il trattato di pace non può considerarsi tale in quanto l'Italia non ha potuto vedere accolte alcune delle sue richieste di modifica del progetto di pace.*

**Atto ineluttabile**

*La riunione della Commissione dei trattati è stata presieduta dall'on. Bonomi, che ha subito dato la parola all'on. Sforza, il quale ha illustrato la recente attività del Ministero degli Affari Esteri e del Presidente del Consiglio in relazione al fatto « firma ». Nelle sue dichiarazioni l'on. Sforza ha parlato della ineluttabilità di questo atto circondato dalle più ampie riserve ed ha dato poi lettura dei telegrammi di risposta dei Governi statunitense, britannico, russo e francese alla nota diplomatica inviata dall'on. Nenni negli ultimi giorni di permanenza a Palazzo Chigi e relativa, come si ricorderà, ad un impegno di revisione. Le risposte di Washington e di Londra sono incerte e ambigue, abbastanza favorevole quella di Parigi, mentre negativa si può considerare quella di Mosca.*

*Ha poi parlato l'on. De Gasperi rispondendo anzitutto alle richieste avanzate da alcuni commissari e intese a conoscere quale « valore intendeva dare il Governo alla discussione della Commissione dei trattati sull'argomento ». Il Presidente del Consiglio ha ribadito che la responsabilità « dell'atto firma » pesa sul Governo che, su suggerimento di chi dirige ora la politica estera italiana, aveva ritenuto opportuno « consultare » i rappresentanti della nazione. La discussione in sede di Commissione, ha aggiunto l'on. De Gasperi, assumeva quindi un valore puramente tecnico-dottrinale. Egli ha poi accennato alle ragioni che « imponevano di firmare »; un irrigidimento nella fase della firma era da scartarsi perchè ciò che conta è la ratifica, e questa spetta all'Assemblea.*

*Fissato il carattere dell'adunanza, vi sono stati poi diversi interventi, tra cui quelli di Bianca (auton.), Treves (soc. auton.), Togliatti (com.), Patriarca e Selvaggi (U. Q.), Gronchi e Jacini (D. C.), Pacciardi (repubbl.), Nenni (soc. fus.), Nitti e Labriola (indip.). Treves ha particolarmente insistito sul fatto che ciò di cui si discuteva era solo il punto di vista procedurale.*

*L'Assemblea Costituente è l'unico organo che può dare un parere al Governo il quale, tuttavia, può firmare senza consultare l'Assemblea. Il Governo, ha soggiunto Treves, non può chiedere un parere alla Commissione dei trattati, la quale è tenuta a darlo unicamente all'Assemblea. Il Governo quindi si assume la responsabilità della firma.*

*Togliatti, di fronte alla dialettica di Treves, ha obbiettato: « Ma che vuole, on. Treves, firmare? No? ». Treves ha ribattuto dicendo che desiderava completare il suo pensiero così come si esige in una discussione tra democratici.*

*Il leader comunista, che ha parlato subito dopo, ha sostanzialmente parafrasato le dichiarazioni di De Gasperi, mentre altri commissari, una volta assente il principio che la Commissione non poteva dare al Governo alcun parere, e tanto meno un suffragio per la firma, ma solo prendere atto delle comunicazioni governative, hanno discusso del trattato che ci viene imposto. Labriola ha sostenuto che la firma e la ratifica del trattato erano la stessa cosa e che, quindi, l'Assemblea doveva essere subito investita del problema. Di fronte anche all'atteggiamento dei socialisti autonomisti, De Gasperi è intervenuto nuovamente nella discussione per spiegare di quante e quali riserve verrà circondato l'atto della firma.*

**Il comunicato**

*A conclusione del dibattito l'on. Gronchi ha stilato un ordine del giorno nel quale si diceva che, « udite le dichiarazioni del Governo », si prendeva atto di esse affermando che la firma del trattato veniva circondata dalle riserve del caso.*

*Qualcuno dei commissari si è dimostrato favorevole alla menzione di tali riserve, qualche altro no; fra questi ultimi è stato Nenni. Infine, dopo un lungo lavoro di revisione, al quale ha partecipato l'on. Bonomi, è stato compilato il seguente comunicato ufficiale:*

« La commissione parlamentare per i trattati internazionali nella sua odierna seduta presieduta dall'on. Bonomi presa atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, dalle quali risulta che essi ritengono, nell'interesse del Paese, di dover procedere il 10 febbraio alla firma del trattato di pace, riafferma che l'Assemblea Costituente resta comunque pienamente libera e sovrana, secondo vuole la sua legge costitutiva, di decidere in sede di ratifica ».

*In altri termini i commissari — e non poteva essere diversamente — hanno disciolto le loro responsabilità e quella dell'Assemblea da quella del Governo per quanto attiene alla firma del trattato.*

*Risulta che durante la giornata si è pure accennato alla voce della mancata firma del trattato da parte del Governo di Belgrado. La notizia è stata successivamente confermata e un nostro redattore l'ha comunicata a De Gasperi mentre — erano circa le 14 — lasciava Montecitorio. De Gasperi ha così risposto: « Sì? Bene. Così la decisione diviene ancora più facile ».*

### L'Ambasciatore degli S. U. presenta le credenziali

Roma, 6 febbraio.

Il Capo dello Stato on. De Nicola ha ricevuto stamane a Palazzo Giustiniani l'ambasciatore americano J. C. Dunn, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano quale ambasciatore degli S. U. presso la Repubblica italiana. L'on. De Nicola ha avuto quindi un lungo colloquio improntato alla massima cordialità con J. C. Dunn.

## Il Consiglio dei Ministri approva il programma

### Discussione notturna sul trattato

Roma, 6 febbraio.

Al Viminale, prima di entrare nella sala consiliare, i componenti del terzo ministero De Gasperi sono stati sottoposti a una specie di attacco da parte di un gruppo di cinematografisti; soprattutto i nuovi Ministri, e cioè Sforza, Cacciatore, Gasparotto e Vanoni. La seduta del Consiglio ha avuto inizio alle 18,15 e altri dieci minuti sono stati riservati ai fotografi, i quali hanno ripreso i Ministri intorno al grande tavolo. De Gasperi era ad uno degli estremi di esso, con alla sua destra il Ministro Sforza e a sinistra quello dell'Interno, Scelba.

In apertura di seduta De Gasperi ha espresso parole di cordiale riconoscimento per l'opera data all'amministrazione dai colleghi del passato Ministero che non fanno più parte dell'attuale Governo. Il Consiglio ha quindi approvato la nomina a Sottosegretario alla Presidenza dell'on. Cappa, il quale, dopo avere prestato giuramento nelle mani di De Gasperi, ha subito assunto le funzioni di segretario del Consiglio. Successivamente si è proceduto alla nomina dei Sottosegretari dei vari dicasteri nel seguente ordine:

Affari Esteri: Reale Eugenio; Italiani all'Estero: Lupis Giuseppe; Interno: Carpano Maglioli Ernesto; Grazia e Giustizia: Merlin Umberto; Finanze: Pella Giuseppe; Tesoro: Petrilli Raffaele; Danni di Guerra: Braschi Giovanni; Prefetti di regione: Cavallari Vincenzo; Presidenza del Consiglio (per Assistenza ai Reduci e Partigiani): Moscatelli Vincenzo; Pubblica Istruzione: Bernini Ferdinando; Lavori Pubblici: Restagno Pier Carlo; Agricoltura: De Filippo Luigi; Trasporti: Jervolino Angelo; Poste e Telegrafi: Galati Vito; Industria: Faralli Vannuccio; Commercio: Cavalli Antonio; Lavoro: Togni Giuseppe; Commercio con l'estero: Assennato Mario. Restano ancora a nominare i sottosegretari alle Forze Armate e quello alla Marina Mercantile.

Da notare che il Sottosegretariato per l'assistenza reduci e partigiani, al quale passano alcuni servizi dell'ex-Ministero dell'assistenza post-bellica, viene messo alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Quindi il Presidente, on. De Gasperi, ha dato comunicazione delle dichiarazioni del Governo che farà domani all'Assemblea Costituente. Ne è nata una lunga discussione che ha toccato tutti i punti programmatici.

L'opera dei Ministri è poi passata al problema della firma del trattato di pace. Stante l'ora tarda, i presenti hanno fatto portare nell'interno dell'aula alcuni cibi freddi. Il Presidente e il Ministro degli Esteri hanno riferito sulla riunione tenuta stamane dalla commissione dei trattati. Alla discussione che si è protratta molto a lungo hanno partecipato tutti i presenti. Essa si è conclusa deferendo la procedura da seguirsi ad un colloquio che l'on. De Gasperi avrà domani mattina con la presidenza dell'Assemblea Costituente.

La seduta è terminata alle ore 1,20 di stanotte.

Da indiscrezioni trapelate sembra che il plenipotenziario che andrà a Parigi per la firma sia l'ambasciatore Lupi di Soragna, il quale recherebbe una protesta articolata in tre punti.

### Fuggiasco italiano ucciso a colpi di pietra

Pola, 6 febbraio.

Due pastori italiani sono giunti oggi nei pressi di un casolare situato a poca distanza da Pola, recando con loro alcuni capi di bestiame che essi erano riusciti a far passare dalla zona « B ». I due pastori chiesero del fieno per la loro mandria ad alcuni contadini, ma vennero improvvisamente circondati da una decina di individui filo-jugoslavi, che li insultarono violentemente, per essersi allontanati dalla regione sotto il controllo delle truppe di Tito. Una persona che assisteva da lontano alla scena, si è precipitata a chiamare la polizia, la quale, giunta sul posto, ha rinvenuto il cadavere di uno dei due pastori che era stato ucciso a colpi di pietra.

### La piena del Tevere

#### Drammatico salvataggio di 80 avieri all'aeroporto di Roma

Roma, 6 febbraio.

Il Tevere ingrossato dalle acque impetuose e dalle abbondanti piogge ha raggiunto stamane l'altezza di m. 14,60. Le acque hanno inondato viale Lazio, il Poligono Umberto e la zona adiacente a nord della città, nel Quartiere Flaminio.

D'un episodio drammatico sono stati protagonisti alcuni ufficiali e soldati dell'aeroporto dell'Urbe. Ad un dato momento della notte le acque hanno invaso il campo con rapidità travolgente, raggiungendo in breve l'altezza di oltre m. 1,60, sicchè il personale per salvarsi ha dovuto buttarsi a nuoto, rifugiandosi sugli alberi e sui tetti dei capannoni. Immediatamente venivano inviate sul posto delle imbarcazioni di soccorso che con molta difficoltà riuscivano a trarre in salvo tutti i militari precisati in numero di 80.

### 150 q.li di tabacco sottratti al Monopolio di Pistoia

Pistoia, 6 febbraio.

Un grave scandalo è stato scoperto nei magazzini all'ingrosso del Monopolio dei tabacchi della nostra città e molti rivenditori di monopolio sono implicati nella faccenda. E' stato accertato, dopo una verifica, che circa 150 quintali di tabacco sono stati fatti sparire e venduti al mercato nero. Nello scandalo risultano implicati più di un centinaio di persone. La polizia sta svolgendo un'indagine in merito. Il titolare dei magazzini, certo Antonio Zarrelli, è stato sospeso dalle sue funzioni.

### Caterina Fort ha fatto il nome del suo complice

Milano, 6 febbraio.

Siamo veramente sulle soglie di un eccezionale colpo di scena per quanto riguarda il delitto di via San Gregorio!

Sottoposta a nuovo interrogatorio da parte del giudice istruttore, Caterina Fort ha dato precise indicazioni sul complice che l'accompagnò nella casa di Franca Pappalardo e assistette alla strage della donna e dei suoi figlioli, quel complice che la Fort ha sempre designato col nome di Carmelo.

Sulla scorta di queste indicazioni la squadra mobile ha proceduto al fermo di un uomo sui quarantacinque anni, che sembra un procacciatore di affari legali, vivente ai margini dei tribunali. Secondo voci trapelate dagli ambienti della Questura, si tratterebbe di tale Carmelo Giuffrida.

## La Jugoslavia non firma

### L'intero problema giuliano tornerebbe in discussione, prolungando l'occupazione alleata del territorio

Parigi, 6 febbraio.

La delegazione di Belgrado, con a capo il Ministro degli Esteri Stanoje Simich, è in viaggio per Parigi, dove firmerà i trattati di pace con la Ungheria e la Bulgaria, astenendosi dal sottoscrivere il trattato con l'Italia.

Come si ricorderà, la scorsa estate, durante la conferenza della pace al Lussemburgo, il vice primo ministro jugoslavo Eduard Kardely, mise in chiaro che se la Jugoslavia non avesse ricevuto per intero il territorio della Venezia Giulia, il governo di Belgrado non avrebbe in nessun caso preso in considerazione il trattato di pace, che sanzionasse i diritti dell'Italia anche su una minima parte del territorio contestato.

Giova ricordare peraltro che la clausola del trattato di pace italiano stabilisce come nessuna nazione, che si rifiuti di firmare tale trattato possa beneficiare di esso.

Nei circoli diplomatici francesi si ritiene, di conseguenza, che qualora Simich si rifiutasse di firmare il trattato italiano, l'intero problema giuliano tornerebbe ad essere posto sul tappeto, dopo essere già stato risolto, attraverso interminabili dibattiti dei quattro ministri degli esteri. Ciò lascia anche supporre che le forze di occupazione alleate nella Venezia Giulia non lasceranno tanto presto quel territorio, come sarebbe richiesto dal trattato di pace stesso, per mantenervi lo « status quo ».

A Parigi si crede di potere escludere che il nuovo atteggiamento jugoslavo possa avere influenza sull'assetto del territorio libero di Trieste.

Trieste infatti, almeno secondo il parere degli osservatori francesi, verrà internazionalizzata secondo gli accordi finali conclusi a New York dai quattro ministri degli esteri, e questo anche se la Jugoslavia si rifiutasse di firmare il trattato di pace italiano.

*(U. P.)*

### Discussione ai Comuni su Beniamino Gigli

Londra, 6 febbraio.

Al famoso tenore italiano Beniamino Gigli sarà probabilmente impedito di entrare in Inghilterra a causa del libro « Perchè sono fascista », che egli scrisse nel 1943.

La questione è stata oggetto di un dibattito svoltosi oggi alla Camera dei Comuni, durante il quale il deputato laburista John Davies ha chiesto al ministro dell'Interno se sapeva che il cantante italiano è il più famoso tenore del mondo, aggiungendo che l'adozione di provvedimenti contro di lui sarebbe come voler proibire ai cantanti gallesi di recarsi in Italia per avere essi votato a favore di un deputato conservatore durante le recenti elezioni.

Nessuna definitiva decisione è stata ancora presa.

### Briga e Tenda alla Francia solo dopo la ratifica

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 6 febbraio.

Al Quai d'Orsay, il « Salon de l'Horloge » — le cui preziose decorazioni di vecchio oro sono messe in rilievo dalla pesante tappezzeria rossa, dai grandi parafuochi e dalle mille luci di quattro grandi lampadari veneziani — è pronto per ricevere i suoi ospiti.

Sui giornali sono ricomparsi i nomi di Tenda e di Briga. Taluni avevano scritto che il passaggio di esse sotto la sovranità francese sarebbe stato immediato; ma una messa a punto ufficiale è venuta a precisare che la firma di un trattato non significa applicazione dello stesso. Solo dopo la ratifica di esso da parte dei cosidetti Quattro Grandi, verrà ammainato dai municipi delle due cittadine italiane il tricolore bianco rosso e verde, per essere sostituito da quello bianco rosso e blu.

Secondo *Le Figaro*, la ratifica in questione avverrà rapidamente in Francia, come è ovvio, e in Inghilterra; ma negli Stati Uniti le cose andrebbero diversamente. « Gli americani di origine italiana — osserva il giornale — vi godono di grande influenza, e un certo numero di membri del Congresso potrebbe opporsi, ritardandola, alla ratifica di una pace considerata troppo dura.

### E' morto Hans Fallada

Berlino, 6 febbraio.

E' morto ieri a Berlino, all'età di 54 anni, il noto scrittore tedesco Hans Fallada, che particolare successo ebbe, prima della guerra, col noto romanzo *E adesso, pover'uomo?*

# Anniversario di Galileo Ferraris

...mentre un ingiusto trattato osa vietare all'Italia ed ai suoi scienziati di occuparsi di quelle ricerche che hanno reso ultimamente grande il nome di Enrico Fermi

*La domenica 7 febbraio 1897, mi sembra prima di mezzogiorno, con mio sommo stupore vidi rientrare in casa mio padre con le lacrime agli occhi, poche ore dopo che ne era uscito in gran fretta: Galileo Ferraris si era spento allora nella prossima casa di via XX Settembre 46, mentre l'anticamera del suo modesto alloggio, le scale e l'atrio fin sotto il portone erano pieni di una folla angosciata di discepoli e di amici in attesa. Era la prima volta che vedevo mio padre piangere, e quel ricordo è rimasto tenacemente scolpito nella memoria, alle soglie quasi favolose della primissima infanzia.*

*Gli amici e i discepoli non furono i soli, quel giorno, a prendere il lutto in Torino: la popolarità e l'affetto che circondavano il grande scienziato toccavano i limiti della venerazione; letteralmente, la gente se lo additava per via quando passava assorto, con quella sua caratteristica andatura, un po' inclinata in avanti, le mani dietro la schiena; o quando, dal fondo del palco municipale del « Regio », ascoltava, immancabile, le opere di Wagner, di cui fu, in Italia, uno dei primissimi estimatori. Edmondo De Amicis (per parecchi anni, se non erro, suo collega in Consiglio Comunale) si era proposto di ricercar le ragioni del fascino singolare ch'egli esercitava su quanti lo avvicinavano; e le ragioni sono presto dette: Galileo Ferraris fu una sorta di santo laico, e di poeta della scienza, arso da una fiamma di entusiasmo perenne (se pur discretissimo e dissimulato) per tutte le cose belle, pieno di una disinteressata e comunicativa bontà, eccezionale anche in quello scorcio dell'Ottocento, quando i primi apostoli del socialismo si chiamavano Prampolini e Turati; e quale l'avida, arrivistica e feroce età presente non può nemmeno più immaginare. Coloro che lo conobbero (e sono ancora molti) sanno se io esageri scrivendo queste parole.*

* *

*Era nato cinquant'anni prima in Livorno Vercellese (oggi Livorno Ferraris). La vena d'idealismo circolante nella famiglia aveva spinto il suo fratello primogenito, Adamo, a seguir volontario Garibaldi a Bezzecca, e Mentana, poi nella guerra franco-prussiana, incontrando la morte in battaglia, a Digione. Laureato ingegnere a Torino, a 25 anni professore al Museo Industriale (da cui derivò poi il Politecnico), la grande novità scientifica del suo tempo, l'elettrotecnica — che stava allora passando dallo studio teorico alle grandi applicazioni industriali — lo attrasse subito, prima nel campo della illuminazione elettrica, poi in quello delle correnti alternate e dei trasformatori, di cui diede per primo la teoria. La sua grande invenzione — il campo magnetico rotante — avvenne nel 1885. Come Galileo Galilei per il pendolo nel duomo di Pisa, come il pomo di Newton, per la gravitazione universale, come il « calcolo delle variazioni », di cui il giovinetto Lagrange ebbe l'ispirazione « musicale », udendo la messa cantata nella chiesa di san Francesco di Paola in Torino, anche il campo rotante ha la sua storia pittoresca, che è diventata leggenda. Ferraris passeggiava tutto solo, una sera del giugno 1885, sotto i portici di via Cernaia, quando gli balenò l'idea, tratta dall'analogia coi moti armonici. La mattina dopo si precipita al laboratorio, fa costruir dal meccanico due rozze bobine di filo conduttore, che dispone ad angolo retto, e vi caccia dentro un cilindretto di rame. Al meccanico che ne lo richiede, risponde: ora dovrebbe girare. Ed infatti, chiusi i circuiti elettrici, il cilindretto girò.*

*Il principio del motore elettrico a campo rotante, potenziatore e rivoluzionatore dell'industria, era trovato, ed egli stesso ne costruì un modello nel 1886. Altri (magari un Marconi) sarebbe corso ai brevetti, ed alle privative industriali: ma G. Ferraris era l'uomo che aveva detto un giorno, ai primordi della sua carriera, esaltando la ricerca disinteressata del vero: « Noi italiani possiamo dire con orgoglio al più pratico dei popoli, all'americano: il telegrafo che porta il nome del vostro concittadino Morse non esisterebbe ancora senza l'opera del nostro Volta — e l'opera del Volta è ben altrimenti importante della invenzione di un tasto e di una macchina scrivente ». La priorità della scoperta gli fu contestata, soprattutto dal Tesla; ma l'ammirazione dei contemporanei fugò immediatamente queste ombre. Al Congresso elettrotecnico di Francoforte, nel '91, il maggior fisico vivente, il grande Helmholtz, lo salutò inventore del campo rotante; due anni dopo l'America, per patria adottiva del Tesla, gli decretò accoglienze trionfali. L'America cominciava a grandeggiare e ad imporsi, in quegli anni, all'inquieta attenzione del mondo, per i caratteri peculiari della sua civiltà meccanica: traendone ammirato, e pagato il suo tributo al nuovo idolo, l'umanista ch'era in G. Ferraris lo faceva però subito esclamare: « Preferisco un letto meno soffice e una camera meno adorna se sul mio tavolo ho un volume di Orazio e di Virgilio, di Beethoven e di Wagner ».*

*Nominato senatore nel '96 con la formola più solenne, e cioè per l'alto lustro portato dai suoi studi e dalla sua scoperta al nome italiano, la giornata mortale del Nostro, troppo intensa per le sue forze, volgeva alla fine. Nel dicembre '96, affranto, chiese la sospensione per un anno dal suo corso di elettrotecnica. Non gli fu concesso, nè egli pensò menomamente di valersi della sua nuova dignità per imporla. Riprese dunque le sue lezioni; ma quella del 1° febbraio 1897 dovette essere interrotta a metà: « La macchina è guasta, non posso continuare ». Con queste parole si congedò per sempre dai suoi allievi.*

*L'anno stesso in cui Galileo Ferraris moriva, Guglielmo Marconi iniziava a Pontecchio i suoi primi esperimenti su quella, che si chiamava allora la « telegrafia senza fili ». E questo conviene ricordare oggi, che un ingiusto Trattato osa vietare all'Italia, ed ai suoi scienziati, di occuparsi di quelle ricerche che hanno reso ultimamente grande, nel mondo, il nome di Enrico Fermi. Dimenticando per un momento l'amarezza e lo sdegno, piace a noi torinesi concludere questo ricordo di Galileo Ferraris citando certe sue belle parole:*

« Venni a Torino fanciullo per studiare; ma nella scuola trovai, oltre al nutrimento intellettuale, anche la dolcezza del cuore, e rimasi in Torino per la forza invincibile che mi avvinceva ad essa. Mi accorsi poi che la cerchia d'amore a Torino si era allargata: l'amore è come il calore, come la luce, come tutte le grandi energie che si propagano, e constatai quindi che il mio amore copriva come una rete tutta la città. Qui ho sacri ricordi, qui nella calma dello studio, nell'atmosfera satura di feconde energie intellettuali, in questa città che amo tanto, volli che anche le care spoglie di mio fratello dimorassero: e qui rimasi, sordo agli inviti, indifferente alle attrazioni di altri centri di studio; e qui rimango come in una famiglia affettuosa ».

Filippo Burzio

## Tre delitti a Milano

### Donna in fin di vita con un proiettile nel cranio — Bastonato a morte - Un cadavere posto sul binario

Milano, 6 febbraio.

E' stata ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale maggiore di Niguarda certa Regina Antonini di anni 46, già in servizio come cameriera all'albergo Volta di via Farini. La Antonini vi è stata accompagnata la sera del 1° febbraio da due donne che hanno dichiarato di essere residenti a Limbiate, ed hanno inoltre affermato di aver trovato la donna ferita ai piedi di una scala, in una casa non ancora identificata di quella località, situata nei pressi di Mombello.

Da quanto si è potuto sapere, dato che non sono state ancora rintracciate le due accompagnatrici, è risultato che la Antonini si era recata una ventina di mesi or sono a Limbiate per motivi ed un uomo tuttora sconosciuto. I sanitari, che in un primo tempo avevano ritenuto la donna vittima di una frattura della base cranica, constatavano invece che l'Antonini presentava alla nuca una ferita d'arma da fuoco. Il proiettile è rimasto nell'interno. La polizia cerca ora di stabilire le cause del gravissimo ferimento.

Pure assai misterioso è il decesso di tale Ampelio Allievi, di anni 56, abitante in via Porta Ariante 161 che, trasportato l'altro giorno all'ospedale, in preda a paralisi viscerale, è morto senza proferire parola. La moglie dell'Allievi ha dichiarato che a mezzanotte di domenica scorsa, sulla porta di casa, l'Allievi era stato aggredito da alcuni sconosciuti e selvaggiamente picchiato con randelli. Lei stessa aveva provveduto a raccoglierlo ed a trasportarlo all'ospedale.

Su questo oscuro delitto la polizia indaga, come indaga sulla morte atroce di tale Domenico Redaelli, di anni 41, tagliato in due da un convoglio della linea per Lecco nei pressi di Sesto San Giovanni. Il tragico fatto è avvenuto l'altra sera: il macchinista del treno investitore scorgeva, troppo tardi, una massa oscura adagiata sulla neve, tra i binari e non faceva in tempo a frenare. L'ipotesi di un suicidio che si era affacciata in un primo tempo ha ben presto lasciato il posto a quella del delitto perchè, dal corpo tagliato in due, non è uscita una goccia di sangue. Sembra quindi che il Redaelli sia stato messo attraverso i binari quando era già cadavere.

### Gli avvelenati di Unchio — E' morto anche il Tavecchia

Intra, 6 febbraio.

Lo strano episodio di Unchio che costò la vita, come fu pubblicato, all'istitutrice vicentina Eugenia Boselli, ha fatto una seconda vittima nella persona del rag. Oreste Tavecchia, di Milano, che da alcuni giorni si dibatteva tra la vita e la morte a sua volta gravemente intossicato. Egli è deceduto senza aver ripreso i sensi ed è passato dal sonno alla morte. Nella giornata di oggi il suo cadavere è stato subito sottoposto ad autopsia, ma nel contempo veniva disposto da parte dell'autorità giudiziaria l'invio a Milano delle viscere, tanto della Boselli, la prima vittima, quanto del Tavecchia stesso, per l'esame medico-legale, a complemento della autopsia praticata al nostro ospedale.

# CRONACA CITTADINA

## Il rapido Roma-Parigi deve passare per Torino

Non si può disconoscere che le comunicazioni ferroviarie che più direttamente interessano Torino sono rimaste indietro rispetto ai generali miglioramenti conseguiti con le opere in corso per la ricostruzione della nostra attrezzatura ferroviaria.

Le due coppie di treni classificati «diretti» che, con molte fermate lungo il percorso, impiegano da 19 a 20 ore per andare da Torino a Roma, con una media oraria di poco più di 30 Km., sono assolutamente insufficienti per lo svolgimento delle relazioni della nostra città con la Capitale.

Su diverse altre linee della rete si hanno già da tempo comunicazioni che superano i 50 Km. orari, e particolarmente facilitate sono le condizioni della linea da Milano a Roma, completamente sistemata con tutto il suo impianto di trazione elettrica a corrente continua per cui è stato possibile ristabilirvi un moderno «elettrotreno» che copre l'intero percorso in poco più di 11 ore.

Per il servizio della stessa linea sono stati anche annunciati ulteriori acceleramenti, e corre voce perfino che si stia studiando la istituzione di una comunicazione rapida Roma-Milano-Parigi con treni dotati delle moderne comodità.

Certamente anche Torino non tarderà ad avere ristabiliti e migliorati gli impianti per le sue comunicazioni con Roma, ma se la notizia corrispondesse al vero, si arrecherebbe un grave ed ingiusto danno alla nostra città.

Nel quadro delle grandi arterie internazionali la linea del Cenisio (ormai internamente ristabilita) ha una supremazia incontestata nelle comunicazioni del nostro paese verso Parigi e Londra. E' infatti la via più breve fra Roma e Parigi ed anche la più comoda perchè richiede una sola visita doganale e di controllo dei passaporti, mentre la linea del Sempione traversa due confini e quindi richiede la ripetizione di quelle fastidiose formalità.

All'infuori di ogni questione regionale, vi è del resto un evidente motivo di interesse nazionale per favorire la linea del Cenisio, che avvantaggia le località climatiche, turistiche e sportive del nostro territorio, in confronto della linea del Sempione che favorisce le concorrenti località svizzere.

e. e.

## Per i cento profughi di Pola ricomincia la vita alle "Casermette,,

*Abbiamo sentito parlare veneto appena scesi dal tram. Due giovanotti si guardavano attorno, discutendo: uno con un cappotto grigioverde, l'altro con un berretto di lana cerata dalla lunga visiera. Profughi? Sì, profughi, da Pola. Chiedono se vi sia un negozio di maglieria.*

*— Semo a tochi, sior...*

*Oltre Borgo San Paolo, oltre il Valentino nuovo, si stendono i campi aperti, bianchi di neve. Le casermette si allungano, nere, contro le Alpi, azzurre nello sfondo opalino del cielo. I profughi vanno e vengono, parlando ad alta voce, in gruppi.*

*Negli ampi cortili, tra i mucchi di neve, i bambini si rincorrono, al buio. Non chiediamo neppure ove i profughi giuliani siano stati sistemati: non li vediamo, ma li sentiamo. Ci guida la cantilena dolce delle loro parole.*

*— Ci siamo arrangiati — dicono due operai, marito e moglie, conducendoci per le camerate — come vede, ognuno ha fatto del suo meglio per aggiustare le proprie cose.*

*Da una parte all'altra delle stanze sono state tirate delle funi: e dalle funi pendono coperte, abiti, calze, biancheria, pannolini di bimbo. Servono da guardaroba e da paravento: doppio uso. Molti uomini sono fuori, in città, per comperare, o per cercare personalmente lavoro o per trovare amici. Altri aiutano le donne, riordinano, spostano, riparano; s'odono colpi di martello e stridio di seghe. Sulle pareti compaiono immagini di santi, ritratti di familiari, vedute di Pola.*

*— Cerchiamo di trasportare e di rifare qui quello che avevamo laggiù. Certo, i primi giorni, forse anche i primi mesi, sono assai duri... E' muratore chi parla: e ricorda la sua città e la sua voce s'abbassa e gli occhi guardano lontano.*

*— Pola? Ormai, una città morta: quasi tutto fermo, interrotto, provvisorio. Si fa presto a dire «dovevate rimanere». Come volete vivere dove non c'è più possibilità di vita?*

*— Ci sentivamo abbandonati — esclama una giovane donna che tiene sulle ginocchia la sua bimba di un anno. — L'Italia ci pareva lontanissima... I «titini» erano i padroni. Noi avevamo paura.*

*— Per loro eravamo tutti dei fascisti: inutile cercare di convincerli. «Italiano? Italiano uguale fascista» - interloquisce un vecchio. Poi ci tira in disparte e ci mostra una scatola di cartone dentro la quale sua moglie ha posto della terra: terra rossa, bruciata, macchiata di sangue: terra di Pola.*

*E adesso? Adesso confidano nell'aiuto dei fratelli e nella loro volontà di lavorare. I giovani sono più impazienti: vorrebbero muoversi ancora, vorrebbero andare a Genova, un porto: c'è più movimento, possono giungere delle occasioni favorevoli, c'è caso di imbarcarsi... Gli anziani sono cauti.*

*— A Torino ci sono molte fabbriche, c'è la «Fiat». Un posto lo troveremo... «Coragio, fioi!».*

*S'è fatto buio fitto. E s'è fatto silenzio nella stanza. Tutti tacciono. Abbiamo appena parlato di Pola e delle case bianche e dei campanili che s'allontanavano, s'allontanavano sempre più sul mare in tempesta. Qualcuno, nell'angolo, si terge, con gesto rapido, le lacrime dal volto: è una ragazza, una bambina quasi, e ci ha confidato poco prima di aver lasciato in Istria «el so moroso». Che sarà di lui?*

*Uno dice, ad un tratto, nel silenzio:*

*— Ho un figlio nel cimitero di Pola. Avrei voluto portarlo con me. Mi sono accontentato di portare via la croce dalla tomba.*

*Ad un tratto — pare un miracolo — la luce sfolgora nel camerone. Qualche saluto, un sospiro; molti s'alzano, le donne ritornano alle loro faccende.*

*— Bepi, Toni, Rosi, ghe xe da magnare!*

*Alcuni entrano con le gavette colme di minestra. I bambini s'affollano attorno alla tavola. Gli uomini approntano le panche, le mogli distendono la tovaglia o un pezzo di carta.*

*— Piano, piano... uno alla volta...*

*Ecco i piatti. Un bimbo vocia e batte le mani. Il padre prende il mestolo e fa le parti. Gesti consueti, solite esclamazioni, soliti sorrisi. Il padre è in piedi, ha l'atteggiamento di «allora»: compie gli stessi movimenti, dice le stesse parole... Avanti, uno alla volta. La vita ricomincia.*

Finalmente una briscola in pace. (Foto Moisio)

I ragazzi si avviano al rancio

## La questione degli onorari ai medici del S. Giovanni

In seguito alla notizia pubblicata ieri mattina in cronaca a proposito degli onorari dei medici del S. Giovanni per l'assistenza agli operai inviati dalla «Mutua», il direttore sanitario dell'Ospedale ci comunica che il «Collegio dei Primari, riunitosi con i rappresentanti degli Aiuti ed Assistenti, ha stilato una protesta, deplorando che una "questione interna amministrativa", già risolta con piena soddisfazione degli interessati, e non dovuta ad irregolarità amministrativa, sia stata resa di pubblica ragione "senza il fondamento di sicure informazioni sulla realtà delle cose"».

*Una «questione», come ammette il Collegio dei Primari, c'è stata al S. Giovanni. Perchè non avremmo dovuto occuparcene al fine di provocare un chiarimento su cifre che non sembravano concordare? Ci si fa addebito di intrometterci in faccende private, dimenticando che l'Ospedale Maggiore è un ente pubblico e che, nel caso specifico, si trattava del contrasto esistente fra le somme versate a beneficio dei sanitari dalle «Mutue operaie» e quelle distribuite dall'Amministrazione del nosocomio ai medici stessi. Che si trattasse poi di un errore — come ci è stato comunicato ieri mattina dal direttore sanitario — e che un impiegato avesse dimenticato di scrivere, sulle diverse ricevute che la somma di 30 mila lire era data soltanto a titolo di acconto, chi poteva immaginarlo? Lo escludevano gli autorevoli medici che ci avevano informato del malcontento suscitato dalla distribuzione di quei «mandati di cassa» (uno dei quali è stato lasciato nelle nostre mani) sui quali è scritto: «Onorario ai medici per il primo semestre 1946». Ciò non poteva permettere diversa interpretazione. Inoltre i medici stessi non potevano rendersi ragione che in acconto di alcune centinaia di migliaia di lire se ne dessero solamente venti mila.*

*Ad ogni buon conto riteniamo che a chiarire la situazione abbia contribuito anche l'accenno fatto dalla nostra cronaca, e ci compiacciamo constatare che ora tutti sono soddisfatti.*

### STATO CIVILE

Cerpignano Angiolina, a. 45; Maldino Maria ved. Chiesa, a. 78; Gabbio Pietro, a. 65; Parè Teresa ved. Damani, a. 72; Fanini Francesco, a. 80; Ferraris Susanna, a. 4; Boviono Rom. ved. Aymone, a. 61; Rostock Margherita ved. Campa, a. 60; Dano Marcella, a. 4; Rafaello Teresa ved. Besso, a. 79; Ornar Anna ved. Fruttari di Castiglione, a. 74; Colombi Giuseppina, a. 75; [illegible] Giovanni, a. 60; Gandino Battista, a. 48; Pettazzi Marino, a. 5; Sebastiani Ida ved. Perrone, a. 60; Lei Antonio, a. 72; Miglio Maria, g. 2; Brunetti Giacomo, a. 53; Martini Giuseppe, a. 71.

Boll. meteorologico: mass. +6,6; min. —2,6; med. +2,1; press. 751,6; um. 47; vento mod.; cielo sereno.

## Quattro processi

### Lo «scandalo Fano» - I vetri del S. Giovanni - La segretaria di Maselli e il comandante del Rap in Assise

Le istruttorie condotte a Roma e a Torino sullo «scandalo Fano» sono state concluse ed il processo è stato fissato per il 96 marzo alla IX sezione del nostro tribunale penale.

Il 21 marzo, alla medesima sezione, compariranno gli imputati della sottrazione dei vetri destinati all'ospedale S. Giovanni.

Alla Corte d'Assise straordinaria è stato deferito l'ex colonnello Rina comandante del Rap, responsabile di rastrellamenti, di saccheggi e di uccisioni.

La segretaria di Maselli, Maria Lesca sulla quale pesa, tra l'altro, l'accusa di aver partecipato alla strage di Rivalba è comparsa ieri alle Assise straordinarie.

## Condannato a morte fugge dall'ospedale

Il capitano della «Muti» Spartaco Caspio era stato condannato a morte mesi addietro dalla Corte d'Assise Straordinaria di Milano per un seguito di crimini, senonchè la Cassazione, annullata la sentenza, aveva rinviato il condannato alla nostra Corte perchè non era stato sottoposto a una perizia psichiatrica essendo risultato dalle testimonianze ch'era un lucido morfinomane.

Ieri mattina avrebbe dovuto quindi svolgersi il suo processo davanti alla nostra Corte, ma la causa è stata rinviata per l'assenza dell'imputato. Costui dalle carceri di Milano era stato trasportato all'ospedale di Gallarate in grave stato per un'ulcerazione cancrenosa in una gamba. La sorveglianza era stata allentata, il che gli permise di fuggirsene. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

## Finito lo sciopero riaperta l'Università

E' in corso di firma il decreto col quale il Rettore, constatato, d'accordo col Comitato interfacoltà, che non esistono motivi per il protrarsi dell'agitazione, ha ordinato, sentito il parere del Senato accademico, la riapertura dell'Università a decorrere da lunedì 10.

Il Senato accademico dell'Università si è riunito ieri per informare l'Ispettore del Ministero sull'agitazione studentesca che ha determinato la chiusura dell'Università.

«Sono state date interpretazioni inesatte sulla mia missione a Torino — ha detto il prof. Nencioni — L'ordinamento universitario garantisce l'indipendenza dei corpi accademici e non consente interferenze burocratiche nella vita delle Università. La mia venuta aveva soltanto lo scopo di prendere visione della situazione determinatasi e di portare al Senato accademico l'interpretazione autentica delle norme ministeriali in materia di esami; norme che, del resto, ho visto essere state già interpretate con molta larghezza».

## Interruzioni notturne di corrente elettrica

*Le Aziende distributrici di energia comunicano: «Constatato l'aggravarsi della situazione ed anche in relazione alla intensificata ripresa del lavoro notturno da parte di molte aziende industriali ed artigiane, si rende necessario, ai fini di una maggior economia di energia, riprendere le interruzioni notturne di corrente. Tali interruzioni si inizieranno questa notte, venerdì, dalle 24 alle 2 per la zona che nei giorni successivi saranno prive di erogazione, e dalle 24 alle 2 per la zona che avrà corrente nei giorni successivi. Le interruzioni saranno della durata di mezz'ora circa, intervallata da mezz'ora di erogazione».*

## Nuova sospensione di lavoro negli stabilimenti Fiat?

Dato il permanere della carenza di energia elettrica, non è improbabile che il gruppo Fiat debba nuovamente sospendere il lavoro. Questa volta si tratterebbe — almeno così si dice — di un arresto di una quindicina di giorni; ma ancora non si sa quando avrebbe inizio.

Dopo informazioni assunte alle Società idroelettriche, vi sono state ieri riunioni alla «Grandi Motori», alle «Acciaierie» e al «Lingotto».

## Onorificenza

Su proposta di S. E. Leone Ossola, vescovo di Novara, S. S. Pio XII ha insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, l'industriale signor Virgilio Cane fu Paolo, procuratore della Società Cava, già Cane Paolo, di Chesio (Omegna).

Rallegramenti degli amici al neo cavaliere Virgilio Cane, per la meritata alta distinzione.

### SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA «CASTORE» Via Stampatori 4 - Telef. 52-966

La Galleria «Castore» ha organizzato per il corrente mese un ciclo di importanti vendite all'asta comprendenti:

a) un ricco e vasto complesso di tappeti persiani, non inferiore per varietà e bellezza di esemplari a quello presentato nelle due aste precedenti. Anche questo complesso proviene, come gli altri, da famiglie della Venezia Giulia ed è stato riunito, con rigorosi criteri selettivi, a cura della Galleria «al Corso» di Trieste.

b) un notevole assortimento di mobili ed oggetti d'arte, soprammobili, porcellane, avori, cineserie, servizi, ecc. (in parte della medesima provenienza).

c) una numerosa e pregevole raccolta di dipinti del «800», «700» ed in particolare dell'«800» (tra cui opere di Boldini, F. P. Michetti, Avondo, T. Signorini, G. Camino, V. Cavalieri, Follini, M. Calderini, Reycend, Giani, Gioli, Fragiacomo, Maggi, Vellan, Leduc, Fehr, ecc.).

*Esposizione*: domani, sabato 8, domenica 9, lunedì 10 corr., dalle ore 10 alle 20.

*Vendite all'asta*: martedì 11 corrente e seguenti.

*Banditori*: per le prime tre aste (11, 12 e 13 corr.) il sig. De Crescenzo, titolare della Galleria Triestina; per quelle successive il Dr. Aldo Geri.

*Giornalmente, a mezzo della stampa, nella rubrica «Teatri e ritrovi» verrà notificato l'orario delle singole aste.*

MATITE NERE • COLORATE, FISSE, COPIATIVE a gradazioni per disegnatori. *Dal mondo ecco l'ottava meraviglia: forniture d'ufficio Mario Piglia.* Piazza Solferino 14 - Torino.

RUFFATTI ha iniziato la tradizionale liquidazione annuale di biancheria ed articoli abbigliamento maschile. Occasioni. Via Accad. Scienze 2.

Succ. CAPELLA Chi veste meglio? Chi fa i migliori prezzi? La Sartoria Capella via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

OLDRODY VIA ROMA 1 Liquidazione annuale di tutti gli articoli invernali.

IMPORTANTE! Caramellino, Nizza 15 - Tel. 60-457 [illegible] P. N.) compra libri usati, intiere biblioteche, carta da macero, qualunque merce d'occasione.

MOBILI Causa trasferimento, liquido grandi quantitativi di mobili assortiti. Prezzo di realizzo. Corso Vercelli 86 - Tel. 20040.

TAPPETI PERSIANI acquista ai massimi prezzi Domus, via Ottavio Revel 12 Tel. 41-031.

# CONCERTI E SPETTACOLI

## Sullo schermo: *I misteri di Sciangai*, di J. von Sternberg

Può essere assai triste, il tramonto d'un regista. Quello di Von Sternberg è almeno malinconico: della malinconia del burattinaio che, dopo l'ultima recita, ripone le sue marionette. Forse, la vera ultima recita di Von Sternberg, fu l'ultimo film nel quale ancora una volta potè vagheggiarsi la «sua» Marlene. Da allora, nei pochi saltuari film che ancora compone, non c'è che la nostalgia di quello che credette essere il «suo» cinema: ed era stato la barocca ed esasperata cornice per la Dietrich. Anche ne *I misteri di Sciangai*, uno strano polpettone, irto di casi e di vicende che sarebbe divertente poter raccontare per benino, ciò che ancora titilla lo stanco e malinconico Sternberg è la cornice: barocca, [illegible] e trista, ora da operetta, ora da melodramma: una Cina da palcoscenico, nella quale Gene Tierney e Walter Huston hanno qualche accenno pungente, quasi involontario.

m. g.

## Il martirio di Sant'Orsola.

Il caso del *Martirio di Sant'Orsola*, per la prima volta eseguito in Italia, iersera al Conservatorio, è questo.

Il maestro Ennemond Trillat, direttore del Conservatorio di Lione, trova nella Biblioteca municipale di quella città il manoscritto anonimo d'un oratorio, intitolato come s'è detto, che un dilettante lionese aveva portato seco da Roma al principio del Settecento. Il gusto sei-settecentesco della musicalità gli ricorda quello di Alessandro Scarlatti. Sottopone la partitura all'esame di Edward Dent, uno dei pochi musicologi che abbiano studiato quell'artista, e ottiene conferma. Il Dent riconosce la grafia frequente in altre copie scarlattiane. Peraltro, nessun documento certo. Quel manoscritto è un unicum. L'attribuzione è dunque fondata [illegible] stile, sulla forma dell'opera. Si sa quanto riesca difficile, come nelle arti figurative, attribuir opere sorte nei tempi di estetica formalistica, allorchè nelle scuole, nelle botteghe, gli stampi erano [illegible] e soltanto l'unghiata del leo[illegible] un segno indicativo. To[illegible] di sinfonie, di arie, di re[illegible] del '6 e del '700 sono ugualmente impresse. Alessandro fu originale e grande, ma non sempre, com'è naturale, e però le sue maniere, quando il genio non brilli, si confondono con quelle dei contemporanei. C'è nel *Martirio* qualche pagina che evochi la sua personalità? Qualcuna, sì. E dunque l'opera sia attribuita a lui.

C'è poi un'altra curiosità: se l'opera qui eseguita è conforme alla copia di Lione osservata dal Dent. Avverte il programma che «il manoscritto è stato ricostituito» dal Trillat. Perchè e come «ricostituito»? Necessario era soltanto armonizzare il basso. Che c'era da ricomporre, risanare o rinforzare? E i dubbi son autorizzati dalle manomissioni che frequentemente si deplorano nelle edizioni delle musiche antiche, col pietoso scopo di renderle più gradevoli al pubblico d'oggi. Per questa parte, non conoscendo l'originale e non potendo discutere, non sarebbe corretto accennare a qualche punto non chiaro.

Infine, sia di chi sia, e ammesso che sia così, il martirio una bella cosa? Chi ha qualche esperienza di quel tempo vi riconosce soprattutto maniere e routine caratteristiche nel melodrammi e negli oratori fra il 1600 e il 1715. Il solito diletto della drammaturgia, la solita genericità espressiva e formale di questo o quel personaggio, le solite risorse del vocalizzi e della tromba guerriera, i cori economici, le arie accompagnate dal cembalo, ecc. Ma, oltre queste consuetudini, la sicurezza è sempre di ottima scuola e il sentimento sempre nobile e talvolta gentile e poetico. Quattro o cinque pezzi son notevoli; della protagonista, per esempio, «Zeffiretti semplicetti», aria vezzosa, e «No, strali no», varia ed espressiva; di [illegible] «Vieni, o sposa»; il duetto di Florida ed Eros, delicatissimo e toccante; i due coretti.

Grati all'iniziativa della Musica da camera e dell'Unione culturale, che altri meriti acquisterebbero continuandola (e c'è tanto da scegliere nelle biblioteche italiane), si applaude ai bravi esecutori, le signore E. Benoit e A. Berni Bonotto, i signori G. Bellussi, E. Giustetto, G. Ferrein, il coro femminile istruito da B. Lupo, la pianista signora Haward, l'orchestra del Convegno musicale, solidamente concertati dal maestro Edmond Appia, il quale dirresse anche il *IV Concertino* di Pergolesi.

a. d. c.

### TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: C.ia Ruggeri-Adani; 21 «Pick-up girls» di E. Shelley.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
SALA DANZE ORCHIDEA (Corso Casale 106) Veglioncissimo Carnevale col Quintetto «Tersicore».
PRINCIPE DANZE: ore 21 Orchestra Mobiglia. Serata a premio.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino, ore 21 Valdemar
LA SERENELLA (Casana 78) ore 21 Orchestra Moreno, Lidia Aurora.
GAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Specialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALL. STROLOGO (P. Micca 15): 1.a vendita all'asta; ore 16,30.
GALLERIA CODEBO' (via Po 4): 17.a vendita all'asta: ore 16,30.

### CINEMATOGRAFI

AMBROSIO ap. 15: «I misteri di Shanghai», Gene Tierney, Walter Huston, Victor Mature. Ult. 22.
ASTOR: «Situazione imbarazzante», Ginger Rogers, David Niven. Spett. continui dalle 14,30 alle 24.
CORSO: ap. 15 «L'uomo del Sud» (di Renoir) con Betty Field, Zachary Scott. Ultimo 22.
VITTORIA: ap. 15 «Nelle tenebre della Metropoli». Linda Darnell, Cregar, George Sanders. Ult. [illegible].
AUGUSTUS: ap. 15 «L'uomo del Sud» (di Renoir) con Betty Field, Zachary Scott. Ultimo 22.10.
DORIA: «Troppi mariti», Melwyn Douglas, Jean Arthur, Mc Murray. Spettac. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Maria Antonietta», Norma Shearer, Tyrone Power. Orario: 14, 16,30, 19 e 21,30.
NAZIONALE ap. 14: Ho sognato un angelo (Irene Dunne, C. Grant) Prezzi ridotti. Pl. 60. Gall. 80.
STATUTO: «Le quattro piume» (Technicolor) June Duprez.
LIRICO: «La donna del ritratto», E. G. Robinson, Joan Bennett Spettacoli continuati con luce propria dalle 14,30 alle 24.
HOLLYWOOD ap. 14,30 Le quattro piume (technicolor). Platea L. 40.
PRINCIPE: «Eroi nell'ombra», A. Ladd, G. Fitzgerald. Ult. 21,45.
ALPI: «Figlio di Montecristo».
ELISEO: «Zingari», Granger.
ASTI: ap. 15 «Balalaika». Eddy.
FALERMO: «Sempre nei guai».
P. MLOVA: ap. 10 «Capricci».
REGINA: Dr. Jeckill e Hyde. V.
BRESCIA: «Questo nostro amore».
IMPERIALE: Il sole sorge ancora. Nel Varietà Canale e Carrera.
ADUA: «Re dei Pellirosse». Var.
SOCIALE «Angoscia». I. Bergman.
V. VENETO: ap. 14 «Il bandito».
S. PAOLO: «Cavaliere del sogno».
FREJUS ap. 17: «Robin Hood California». Crik-Crok; Var. Bimbi.
PIEMONTE: Il sole sorge ancora.
DORA: L'esploratore scomparso.
VINZAGLIO: Sparviero del mare.
TITANIA (ex-Iris): (c. Tassoni 1 P. Bernini) Bella avventuriera. V.
NORD: Orgoglio degli Amberson.
MODERNO: Non tradirmi con me.
NUOVO: «La signora in nero».
ITALIANO «Marina». O' Brien.
OLIMPIA: «Saratoga» G. Cooper.
SPEZIA: «Idolo delle folle».
LUCENTO: «Scandalo a Corte».
RADIUM: «C'era una volta un piccolo naviglio» e Varietà.
ODEON: «Figlio, figlio mio!».
PO ap. 14 Manette e fiori d'arancio
EXCELSIOR: «Sangue sul sole».
COLOSSEO: «Sangue sul sole».
ASTRA Saratoga (Cooper-Bergman)
ROMANO: «Figlio di Montecristo».
TORINO: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. Pl. L. 60 Orario: 15 - 18 - 21,30.
LUX: «La Contessa di Montecristo». Lenore Aubert, John Miller. Il locale è riscaldato.

## Oggi alla Radio

Rete azzurra (To. I, m. 291,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Rondò - 13,30: Trio Gambarelli Borgarelli Nojoli - 14,05: Borsa di Milano - 14,25: Borse di Torino e Genova - 17: Musiche di Niccolò Paganini - 17,30: Liszt: II Rapsodia ungherese - 17,45: La voce di Londra - 18: Orchestra Cetra - 18,35: Dischi di musica da camera - 19,30: Coro dell'U.N.R.R.A. di Rivoli - 20,25: Orchestra Nicelli - 21: Concerto diretto da Igor Markevitch (violinista Enzo Francalanci) - 22,15: Filippo Burzio: Commemorazione di Galileo Ferraris nel cinquantenario della morte.

Rete rossa (To. II, m. 206,2). - Ore 12: Canzoni - 13,15: Radio Naja - 13,45: Roma di Roma - 13,15: Orchestra Campese - 13,50: Duo pianistico - 14: Celebri complessi americani - 14,45: Orchestra Galli[illegible] - 15,10: Orchestra Radio Bari - 17,30: Per i bambini - 17,55: Musica da camera - 18,30: Musiche per organo da teatro - 21,10: Orchestra Petralia - 21,55: Musiche di Chopin - 22,15: «Scanzonatissimi», rivista.

FILIPPO BURZIO
*Direttore*

# SPORT

## Maroso Parola Mazzola nella squadra europea

**Zurigo, 6 febbraio.**

Come è noto il 10 maggio si disputerà a Glasgow, per rinsanguare la depauperata cassa della F.I.F.A., un incontro internazionale che opporrà alla Rappresentativa della Gran Bretagna (Inghilterra Scozia Galles Irlanda) una selezione di tutti gli altri Paesi europei. La squadra europea, che sarà formata direttamente dalla F.I.F.A., comprenderà naturalmente anche alcuni giocatori italiani. A questo proposito è interessante rendere noto che, in seguito a diretta richiesta, la Federazione italiana ha segnalato tre elementi che potranno essere inclusi nell'undici continentale. Si tratta di Maroso e Mazzola dell'A. C. Torino campione d'Italia e di Parola del F. C. Juventus.

Si può ricordare che un incontro del genere: Inghilterra contro... il resto dell'Europa, venne giocato già nel 1938 a Londra, in occasione del 75° anniversario della Federazione inglese. In quell'occasione cinque Azzurri furono della partita (Olivieri, Foni, Rava, Andreolo, Piola) e l'Inghilterra, disponendo di una formazione omogenea, vinse per tre a zero.

### Apertura a St. Moritz

## Vittoria svedese nel fondo

**Saint Moritz, 6 febbraio.**

La gara di gran fondo sulla distanza di cinquanta chilometri ha inaugurato oggi il «nastro bianco» dello sci, al quale prendono parte i migliori specialisti europei. Contesa avvincente, e successo degli atleti svedesi che hanno conquistato i primi quattro posti con netto distacco da tutti gli avversari. Nessun italiano era presente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Journkvist (Svezia) che compie i 50 km. del percorso in ore 3.39'; 2. Herikssen (id.) in ore 3.39'3".

Al «Torino» settimana di assoluto riposo. Maroso, colpito domenica alla faccia, dovrà probabilmente sottoporsi ad intervento operatorio per il setto nasale.

## Molta neve al Sestriere

Una grande nevicata è caduta in questi giorni al Sestriere. La neve è abbondante e bellissima. L'attività sciatoria più che mai intensa.

## BORSE

L'andamento del mercato odierno ha contribuito ad accrescere il disorientamento degli ultimi giorni; dopo un'apertura brillante che ha posto al centro della ripresa cospicue domande di Viscosa, di Montecatini e di Nebiolo, il mercato si è rivelato improvvisamente pesante ed ha ceduto fino al listino in molti dei valori più in vista. La chiusura di questi soci appare in regresso nei confronti delle precedenti quote, mentre il complesso degli altri titoli ha [illegible], e lievemente meglio. Sempre fermi, tra i titoli di Stato, i Buoni del Tesoro; ben tenuti Redimibili e Rendite. Il dopo Borsa si è accostato ai prezzi del listino, con qualche declino in singoli valori. Diritti Lame Borgonovo 16.000; Diritti Montecatini 465.

| Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren. 3% | 92 50 | 92 50 | Snia | 836 — | 835 — |
| Ren. 5 | 92 50 | 92 25 | Marelli | 1942 | 1279 |
| » L. a. | 90 75 | 90 25 | Ansaldo | 1340 | 1300 |
| Red. 5% | 91 50 | 91 50 | Fiat | 6880 | 6779 |
| » L. a. | 91 50 | 91 50 | Isotta | 410 — | 410 — |
| Red. 3½ | 94 — | 95 25 | Savigl. | 4230 | 4250 |
| » L. a. | 94 — | 94 10 | Nebiolo | 1335 | 1430 |
| Red. 3½ | 94 — | 95 25 | [illegible] | 670 — | 670 — |
| » L. a. | 95 — | 95 25 | [illegible] | 905 — | 905 — |
| B.T. 48 | 99 10 | 98 40 | Mont. | 2500 | 2500 |
| » 50 I | 95 50 | 96 — | Finsid. | 1290 | 1300 |
| » 50 II | 99 — | 99 10 | Ilva | 475 — | 480 — |
| » 51 I | 99 — | 99 10 | Ansald. | 405 — | 402 50 |
| » 51 II | 94 — | 94 — | West. | 2500 | 2425 |
| » 5% 49 | 99 20 | 99 40 | Burgo | 6190 | 6400 |
| » 50 IV | 96 50 | 96 — | Tosi | 6550 | 6500 |
| Fer. 4% | 846 — | 840 — | Cotton. | 3850 | 6000 |
| Irl 4% | 453 — | 460 — | [illegible] | 3850 | 3000 |
| C. C. 4% | 497 — | 497 — | [illegible] | 3750 | 3700 |
| Cred. It. | 690 — | 680 — | [illegible] | 3700 | 3700 |
| Irl 4% | 750 — | 811 — | Cir | 3750 | 3750 |
| [illegible] | 450 — | 450 — | [illegible] | 3600 | 4000 |
| » 4% 33 | 415 — | 415 — | [illegible] | 1840 | 1850 |
| » 5% 27 | 405 — | 405 — | Lanam. | 3700 | 3400 |
| S. Paol. | 400 — | 400 — | [illegible] | 1065 | 1000 |
| » 5,5% | 425 — | 425 — | Aedes | 722 — | 715 — |
| Migl. 5 | 472 — | 475 — | Lam. | 461 — | 448 — |
| » 4% | 435 — | 430 — | Mon. P. | 4610 | 4500 |
| Ital. 5 | 478 — | 478 — | [illegible] | 5000 | 5000 |
| A. Un. | 22050 | 21600 | Amiat. | 2300 | 2300 |
| Medit. | [illegible] | [illegible] | Mon. A. | 721 — | 730 — |
| Merid. | 7700 | 7650 | Acq. P. | 2160 | 2175 |
| S.A.I. | 4100 | 4100 | Zucch. | 1830 | 1830 |
| Tor. R. | 445 — | 448 — | Florio | 720 — | 720 — |
| [illegible] | 7000 | 7000 | Unione | 1790 | 1800 |
| [illegible] | 90 — | 90 50 | [illegible] | 2800 | 2800 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Silos | 2900 | 2900 |
| Terni | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 2100 | 2100 |
| P.C.B. | 543 — | 537 — | Cart. R. | 3650 | 3650 |
| Valdar. | 4200 | 4200 | Burgo | 7300 | 7300 |
| Mer. E. | 2200 | 2200 | Fer. R. | 2100 | 2100 |
| [illegible] | 735 — | 748 — | [illegible] | 2050 | 2000 |
| [illegible] | 3800 | 3900 | Toro P. | 2670 | 2650 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1880; New York 627,50; Svizzera 149.

Mercato libero delle valute: sterlina cartacea 7550; marengo 5050-5000; sterlina cartacea 1800; dollaro carta 500-565; franco svizzero 151-153; franco francese 1,70-1,77.

Muniti dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, a soli 29 anni

**Arrobbio Giuseppina**

Ne danno il doloroso annuncio il papà Luigi, la mamma Gina Rosina, il nonno, la madrina, gli zii, la zia, cugini e le amiche.

I funerali avranno luogo domani sabato 8 corr. alle ore 8,30 partendo da via Assietta 7 indi la cara salma verrà trasportata a Grana Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-582

Stamane alle ore 4, assistita dai Conforti Religiosi, chiudeva la sua esistenza terrena dedicata tutta agli affetti familiari

**Laura Pernigotti Varenna**

Straziati ne dànno il doloroso annuncio il marito Paolo, i figli Stefano e Bianca Paola con il marito Vincenzo Gomi, i fratelli Piero Varenna con la moglie Elsa Antoldi, Enrico Mario con la moglie Rosetta Gusconi e figlia Valeria; la sorella Paola con il marito Giambattista Toffolo; il cognato Giacomo Pernigotti con la moglie Pina Bardazza e figlio Franco con la moglie Ninetta Meneghelli e figlie; le cognate Elisa ved. Queirolo e figli Giuseppe e Stefania, Antonietta Pernigotti, Rosetta De Paoli; le nipoti Angioletta e Titi Basso ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Milano sabato 8 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Cernaia 4 per la Parrocchia di S. Marco. La cara salma verrà tumulata al Cimitero Monumentale.

Milano, 6 febbraio 1947.

Prendono parte al lutto:

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Stefano Pernigotti & Figlio di Novi Ligure.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società in Accomandita Fratelli Sperlari di Cremona.

Ambrogio e Caterina Gomi e figlio Luigino.

Luigi Gomi.
Piero e Mary Gobbi.
Gino Cassissa.
I conti Marcello e Carmela Grasso.
Franco e Nini Colderelli.
Silvio e Gisela Buda.
Carlo Caruano.
Dore e Anna Russetti.
Adriano Rossi.
Ing. Carlo Arnaboldi.
Avv. Giulio Arnaboldi.
Paolo Zorzoli.
Giuseppe Rolandino.
Carlo Lanzavecchia.
Giampiero Savio.
Arnaldo Pasinetti e famiglia.
Carlo Massaroni e famiglia.
Giovanni e Bianca Gusconi.
Carlotto e Gina Gusconi.
Tita Gasparino e Delama. (11309

Impr. Fanelli, v. Fr. Sforza 36, t. 572026

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, serenamente spirava nel bacio del Signore il

**Cav. Attilio Simonetti**

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Argia Giuliani; i figli: Luisa col marito Francesco Trombucci e figli; Renata col marito Riccardo Siletti e figli; Piero con la moglie Isabella Ambrosio di San Giorgio e figli; Guido con la moglie Irma Berazzotto e figli; Maria col marito Luigi Piana e figlio; la sorella Emilia, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente alle ore 10,15. La famiglia non prende il lutto.

Andorno Micca, 6 febbraio 1947.

Il Lanificio Attilio Simonetti & Figli S. A. di Andorno Micca, partecipa con profondo dolore la perdita del suo Fondatore, rimpianto Presidente Cav. ATTILIO SIMONETTI.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Attilio Simonetti & Figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Cav. ATTILIO SIMONETTI, amato Presidente della Società.

Gli impiegati ed Operai del Lanificio Attilio Simonetti & Figli annunciano la perdita del Cav. ATTILIO SIMONETTI e partecipano al dolore della famiglia.

Si uniscono al lutto:
la Ditta Francesco Trombucci & Figli - Torino;
la Ditta Fratelli Finotto-Siletti di Mongrando;
la Ditta G. Piana & C. - Cavaglià.

Il Marchese di Cinzano prende viva parte al dolore del caro nipote Piero e di tutta la famiglia Simonetti. (11307

Impr. Fun. Municip. D. Pozzi - Biella

Dopo una vita onesta e laboriosa, serenamente si è spento

**Verrua Lorenzo**

Ex Insl. Imp. Termini

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Nicolina Prone, la figlia Gina, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via G. Bigliani 42 già via Oneglia. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenda il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Del-Tetto Eligio e Rosaro Michele prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'ottimo signor VERRUA LORENZO, loro ex-affezionato principale.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-818

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spegnevasi a Novara di Sicilia la signora

**Grasso Teresa v. Bianosto**

Il figlio comm. Antonio e consorte ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti. (20909

La Ditta Fusco prende parte al lutto del comm. Bianosto e porge sentite condoglianze. (20910

Dopo tanto soffrire spirava nel bacio del Signore (20929

**Farò Teresa ved. Dezzani**

Ne danno doloroso annuncio i figli: Tina, Michele con moglie e figlio; Rina col marito, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato alle 10,30 da corso Reg. Margherita 92 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società A.G.E.S. partecipa con dolore la perdita del

**Comm. Virgilio Pirri**

padre del suo Presidente.

I funerali avranno luogo sabato alle 14,30 partendo da via Giacomo Medici 66.

Torino, 6 febbraio 1947.

Nel primo anniversario della scomparsa della loro adorata

**Romana Tosi n. Fontana**

Il marito ed i figli La ricordano a quelli che Le vollero bene.

La Messa in suffragio avrà luogo nella Chiesa del S. Sudario, via Piave, sabato 8 febbraio alle ore 8,30. (Sipra

Nel secondo anniversario del sacrificio a Mauthausen del

DOTTOR RAG.

**Gian Giuseppe Bersanino**

Capitano del 2° Rgt. Alpini

la mamma, fratelli e cognata con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene. Una Messa in suffragio sarà detta lunedì 10 febbraio alle ore 11,30 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). (20787

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CICLISTI provvisti bicicletta cercansi per servizio domenicale recapito giornali. Presentarsi «La Stampa», Ufficio Abbonamenti, via Roma angolo via Bertola.